



ANNO IX - GIUGNO 1963
Gratis ai Soci — Sostenitori L. 500

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV
— TRIMESTRALE N. 2 —

Redazione e Amministrazione: A.N.A. Treviso
Via Inferiore, 22 - Tel. 23.2.05 - C. C. P. 9/4981

Il calvario dell'Ortigara

Il terribile inverno del 1916-1917 che ci aveva sepolti sotto la neve — costringendoci a vivere rintanati nei camminamenti, nelle gallerie e nei piccoli ricoveri coperti di neve — era appena trascorso.

Tutte le nostre posizioni di fronte al massiccio dell'Ortigara erano state mantenute durante l'inverno, e nessun episodio di rilievo si era verificato, all'infuori di azioni di pattuglia e di ricognizione, che si compivano con gli sci davanti alle linee austriache, più che altro per rilevare le nuove fortificazioni che il nemico costruiva in caverne e che le tracce di terriccio sulla neve ci facevano facilmente individuare.

Anche gli scoppi continui di centinaia di mine, che si udivano di giorno e di notte, perfino sui rovesci dell'Ortigara, ci facevano comprendere che, approfittando della obbligata sosta invernale, gli austriaci stavano predisponendo delle poderose linee difensive, soprattutto in caverna.

Tutto questo veniva regolarmente comunicato ai Comandi Superiori, che in tal modo erano edotti della situazione esatta.

Ai primi di marzo incominciò a circolare una lieta notizia: l'8° ed

regolarmente le lezioni, o perché riformati, o perché in qualche modo imboscati.

Dopo qualche giorno ritornai felice al mio reparto che si era accantonato nel grazioso paesetto di Pove di Bassano.

Che bella vita spensierata in quel periodo!

Partecipammo ad alcune adunate e riviste di Battaglioni; ascoltammo entusiasmati discorsi di « grossi » Generali (Di Giorgio) e Comandanti (Como Dagna), tutti tesi ad esaltare l'amor patrio, l'eroismo ed il senso del dovere dei nostri soldati. Ma fra tante belle parole trapelava il significato vero di quei discorsi: i nostri due Gruppi Alpini dovevano prepararsi per l'assalto all'Ortigara, riprendendo l'azione « K » sospesa alla fine dell'anno precedente.

Verso la metà di maggio, lasciammo quei ridenti ed ospitali paesi con il cuore triste e pieno di dolci ricordi; risalimmo l'altopiano dei Sette Comuni per rioccupare le precedenti posizioni di fronte all'Ortigara. Notammo che durante la nostra assenza tutto si era trasformato; migliorate ed ampliate le vie di comunicazione; moltiplicate in modo im-

guire di rincalzo e proseguire l'azione in caso di bisogno.

L'Ortigara, vista da lontano, sembrava quasi un'enorme collina di facile accesso, con due quote prominenti, la 2101 a nord e la 2105 a sud, ma in effetti non era così.

Allo spuntare dell'alba del 10 giugno tutti i nostri calibri d'Artiglieria e bombarde iniziavano un fuoco infernale sulle posizioni nemiche, con un tale crescendo tambureggiante, che il M. Ortigara sembrava in ebollizione.

Immaginavamo gli spaventosi effetti dell'azione, che purtroppo la nebbia insistente ci impediva di constatare. Tutto sarebbe stato sconvolto lassù: trinceramenti, reticolati, baraccamenti, postazioni ecc. Un terrificante scenario di morte, pensavamo, si sarebbe presentato tra breve ai nostri occhi, mentre anelavamo impadronirci del famoso e terribile baluardo.

Intanto l'Artiglieria nemica, che in un primo tempo ritenevamo fosse stata ridotta al silenzio, ricominciava a farsi viva.

Il tempo non era tanto favorevole.

Al mattino il cielo era coperto da nubi sparse che si addensavano via via provocando una pioggerella insistente, che, accompagnata da una nebbia bassa, ostacolava l'osservazione degli effetti ottenuti dai tiri delle nostre artiglierie e bombarde, per iniziare l'assalto.

Alle ore 15 dello stesso giorno venne dato l'ordine per lo scatto dei nostri Alpini.

Nel nostro settore, il primo a partire fu il Battaglione Bassano, al comando del Magg. De Vecchi; subito dopo il Battaglione M. Baldo, con alla testa il Ten. Col. Oliva. I sudetti, con il concorso di reparti del Battaglione M. Clapier, malgrado le difficoltà incontrate, sia per la natura del terreno, che per un fuoco infernale d'Artiglierie dai Granari di Bosco Secco e Corno di Campo, e nonostante il tiro diretto delle mitragliatrici austriache, rimaste intatte ed efficienti nelle loro postazioni blindate in caverna, riuscirono a conquistare, dopo alcune ore di lotta cruenta, il passo dell'Agnella e le quote 2003 e 2101 dell'Ortigara.

Le perdite subite però furono rilevanti. Il Magg. De Vecchi del Bassano, gravemente ferito. Caduto da prode sul posto il Ten. Col. Oliva del M. Baldo. Perduti quasi tutti i

comandanti di Compagnia, o feriti, o morti; fra quest'ultimi l'eroico Ten. Calvi. Ma la vittoria era in nostre mani, e la cattura di centinaia di prigionieri risollevò l'animo e lo slancio dei nostri soldati.

I rimanenti Battaglioni del 9° e dell'8° Gruppo Alpino ebbero l'ordine di raggiungere immediatamente la cima e allargare l'occupazione di terreno conquistato.

Sull'imbrunire scendemmo anche noi di corsa il pendio che portava ai piedi dell'Ortigara, per sottrarci alle raffiche delle mitragliatrici nemiche ancora efficienti. Durante la faticosa ascesa del monte incontrammo ovunque feriti e moribondi. I loro lamenti, che andavano man mano spengendosi, ci straziavano il cuore; ma quale aiuto avremmo potuto recar loro?

L'Artiglieria nemica ci scaraventava addosso, a ondate, ogni calibro di proiettili. Per metterci un po' al riparo, entravamo in una specie di caverna naturale, dove un tenente medico, al chiarore di una fioca luce, curava, tagliava, operava e bendava.

Mi risuonano ancora all'orecchio le grida di dolore, i lamenti e le invocazioni dei feriti, che venivano

(Segue in 2ª pagina)



— — — — linea italiana prima dell'inizio della battaglia
— — — — linea austriaca prima dell'inizio della battaglia
● ● ● ● ● posizioni raggiunte dai nostri reparti alla data del 20 giugno.

il 9° Gruppo Alpino si sarebbero trasferiti nella zona di Bassano per un lungo periodo di riposo.

Oh, il nostro entusiasmo e la nostra gioia nel lasciare quelle tremende posizioni e nel trovarci, dopo tanti mesi, nuovamente a contatto con la vita civile, in mezzo alla borghesia! Il poter entrare liberamente in qualche osteria per ordinare un boccale di vino e gustarcelo, cantando le belle canzoni alpine, rappresentava per noi in quel momento la vera felicità.

Io, nel frattempo, approfittando di una circolare del Comando Supremo, ebbi la fortuna di poter sostenere alcuni esami presso l'Istituto di Architettura di Venezia dove ero iscritto, e dove ritrovai i miei vecchi Professori i quali s'interessarono molto della nostra vita di trincea, delle nostre battaglie e dell'eroismo dei bravi Alpini. Mi meravigliai inoltre di incontrare alcuni compagni di studio che frequentavano ancora

pressionante le postazioni per Artiglierie di ogni calibro. Ovunque sorgevano depositi di munizioni e di materiale bellico. Nuovi baraccamenti erano stati costruiti per comandi, truppe, ospedaletti ecc.

Molti Battaglioni Alpini erano confluiti e attendati un po' dappertutto, ed il groviglio di fili telefonici aumentava spaventosamente. Ora si che i preparativi per l'azione « K » sarebbero stati meticolosamente predisposti, e tutto faceva prevedere nel buon esito della battaglia.

Ai primi di giugno giunse l'ordine per l'attacco. Il 9° Gruppo Alpino comandato dal col. Stringa (formato dai Battaglioni Bassano - M. Baldo - Verona - Settecomuni) doveva sfondare le linee nemiche sul versante nord dell'Ortigara; occupare il Passo dell'Agnella e quota 2101; l'8° Gruppo, il nostro, al comando del Col. Ragni (formato dai Battaglioni M. Clapier - Val Ellero - Mercantour e Val Arroscia) doveva se-

IL CONVEGNO INTERREGIONALE DEI DIRIGENTI A MOGLIANO VENETO

Domenica 7 aprile si è tenuto a Mogliano Veneto, nei locali dell'albergo La Fenice, l'annuale convegno dei rappresentanti delle sezioni trivenete dell'A.N.A., per l'esame dei problemi associativi.

La riunione — conformemente agli accordi presi in quella analoga del 1962 a Visnadello — è stata organizzata questa volta dalla sezione di Vittorio Veneto, che si è valsa della collaborazione del nostro consigliere sezione avv. cav. Cesare Benvenuti.

Al convegno erano rappresentate da presidenti e dirigenti - 19 sezioni delle Tre Venezie con la « forza » complessivamente di 53.293 Alpini al 31-12-1962, pari ad un terzo dei soci di tutta Italia. Era presente per la sezione dell'Alto Adige — ed è stato molto festeggiato — il colonnello Andreoletti, socio fondatore dell'A.N.A. nel 1919 e primo presidente nazionale per vari anni.

Gli ospiti sono stati affettuosamente accolti dal presidente onorario del gruppo di Mogliano Veneto colonnello Cesare Testani e dal capogruppo Pietro De Stefani. Il colonnello Testani ha ricordato con espressioni commosse il sacrificio dei gloriosi Caduti di tutte le guerre e ha dato il cordiale benvenuto ai partecipanti alla riunione. Hanno fatto seguito, con parole di circostanza, il presidente della sezione di Vittorio Veneto dott. Giulio Salvadoretti — chiamato a presiedere il convegno — e il presidente della nostra sezione avv. Bruno Manfren.

I convenuti hanno poi proceduto, in un clima di fraternità alpina, alla designazione dei candidati triveneti per le elezioni alle cariche nazionali nell'assemblea dei delegati dell'A.N.A. (successivamente riunitasi a Milano).

Per la nostra sezione ha parlato il rag. Manfren, comunicando che il consiglio direttivo sezione ad unanimità aveva deliberato di proporre come candidato alla carica di consigliere nazionale l'avv. Benvenuti, in sostituzione dell'ing. cav. Luigi Tonon scaduto e non rieleggibile per norma statutaria. E' intervenuto però l'avv. Benvenuti, ringraziando

per la candidatura, ma dichiarando di rinunciare alla stessa affinché venisse scelto un Alpino di altra sezione della provincia di Treviso e ciò in coerenza al principio della rotazione delle cariche nazionali fra le sezioni. Per tale simpatico gesto, i partecipanti al convegno hanno manifestato all'avv. Benvenuti il più vivo apprezzamento; hanno proposto quindi — unanimi — come candidato il dott. Giulio Salvadoretti di Vittorio Veneto, il quale ha ringraziato per l'attestazione di fiducia.

Dopo la designazione dei candidati alle cariche nazionali in sostituzione degli Alpini scaduti dalle stesse ed appartenenti alle altre provincie delle Venezie, il convegno è passato alla trattazione di vari argomenti interessanti la vita associativa, esponendo quindi le conclusioni in un ordine del giorno che è stato votato per acclamazione.

Con tale ordine del giorno i rappresentanti delle sezioni trivenete, dopo avere inviato un affettuoso e cordiale saluto al presidente nazionale avv. gr. uff. Ettore Erizzo e ai suoi collaboratori vivamente compiacendosi con la sede nazionale e con la sezione di Genova per l'ottima organizzazione della 36ª adunata nazionale, hanno espresso il voto che l'adunata del 1964 si svolga a Ve-

rona; hanno proposto al consiglio direttivo nazionale di riesaminare il problema dell'aumento del numero dei consiglieri nazionali, considerato il grande sviluppo avuto dall'A.N.A.; hanno auspicato che si possa trovare il modo di appagare il desiderio delle sezioni all'estero di essere rappresentate nel consiglio nazionale; hanno pregato il consiglio stesso di studiare l'ammissibilità della costituzione di una sezione, anche con un numero di soci inferiore a quello previsto dalle norme in vigore, quando si tratti di sezione con circoscrizione regionale, come nel caso della Sardegna.

Durante il convegno il dott. Salvadoretti — dovutosi assentare per impegni professionali — è stato sostituito nella presidenza dall'avv. Marco Da Re, vicepresidente della sezione vittoriese.

La riunione è finita con la scelta di Conegliano come sede del successivo convegno — che si farà ai primi di ottobre — e con la nomina dell'avv. Benvenuti a « segretario permanente » dei convegni interregionali.

Dopo di che gli intervenuti si sono posti con le gambe sotto la tavola per il rancio sociale, allietato dalla recitazione di argute rime e dal canto di nostalgiche villotte.

Il dott. Giulio Salvadoretti è il nuovo Consigliere Nazionale della nostra Provincia

A Milano domenica 5 maggio l'assemblea dei delegati dell'A.N.A., accogliendo il voto unanime del convegno interregionale di Mogliano Veneto, ha eletto consigliere nazionale — in sostituzione dell'ing. cav. Luigi Tonon, scaduto e non rieleggibile — il dott. Giulio Salvadoretti, presidente della sezione di Vittorio Veneto, valoroso combattente nell'ultima guerra, reduce di Russia.

Siamo certi di interpretare i sentimenti degli Alpini della sezione rinnovando da questo foglio vivi ringraziamenti all'amico TONON per l'attività da lui svolta lungamente e con tanta passione come consigliere nazionale; e molti rallegramenti, con fervidi auguri, all'amico SALVADORETTI che degnamente rappresenta nel consiglio direttivo nazionale le sezioni della nostra provincia.

Geografia albanese

3º

IL CIMITERO DI DUCAI

Lo abbellirono gli artiglieri del « Val Tagliamento » con grande gaudio del cappellano dell'ospedale da campo 326 che non era mai riuscito nell'intento per mancanza di uomini. Provvidero prima di tutto alla recinzione, che purtroppo si dovette poi allargare, di filo spinato sostenuto da ferri a coda di porco. Subito fuori, cespugli di ginepro ed altri arbusti formavano una soffice, scura cornice che copriva le aride pietre del colle; sullo sfondo, lo scenario del Golico, dello Scindeli e del Trebiscines.

Le tombe furono bene delimitate, come piccole aiuole di orticello casalingo: ad ognuna una piccola croce — protetta da due spioventi — col nome, grado e reparto del Caduto. In fondo una grande croce bianca, pure coi due spioventi, spiccava sul colore cupo dei colli.

Ma i miei artiglieri vollero di più. Forse nella loro mente era presente l'immagine del camposanto del paesetto nativo: anche là tombe bene allineate, ma in fondo la chiesina dove il parroco poteva celebrare la Messa. Diventai per l'occasione ingegnere ed anche il cimitero di Ducaì ebbe la cappellina che fu il loro

e il mio orgoglio e la meta di frequenti visite.

Tutto venne procurato: la croce in ferro battuto sul timpano, la piccola campana, i candelieri. Anche la pala sull'altare c'era: il Cuor di Gesù che veniva mandato a tutti i combattenti fu riprodotto in grande su legno, a pirografia, dal disegnatore del gruppo, Bottò. Spangaro, il maniscalco della 42, che fece oltre che da fabbro provetto anche da muratore, divenne custode assiduo e geloso.

Mancava però una cosa alla quale non potevamo provvedere coi nostri mezzi: la tovaglia dell'altare. Accompagnando un giorno nella visita del nostro camposanto tre sorelle della Croce Rossa del « posto di assistenza ai militari » di Sinainai, feci loro presente il grande desiderio di noi tutti e in special modo di Spangaro, che ci seguiva un po' discosto per poter udire gli elogi delle visitatrici. Arrivò così dopo qualche giorno anche la tovaglia per lo altare.

Dopo la fine delle ostilità con la Grecia, quando ripassai per Ducaì — certo ormai di non più rivedere quei luoghi — mi prese un gran dolore: portavo sì verso l'Italia i miei soldati, ma non tutti, purtroppo!

bràdiza

ALPINI " DONATORI DI SANGUE "

Quanti siamo ?

Il « Gazzettino » ha cortesemente pubblicato nella rubrica « Lettere al cronista », il 3 giugno, la seguente lettera del nostro presidente:

ALPINI DONATORI DI SANGUE

Caro cronista, ho letto nella cronaca di Treviso del « Gazzettino » l'articolo relativo all'offerta di sangue all'emoteca dell'Avis e la mia attenzione si è soffermata sul periodo che trascrive: degna di particolare menzione la collaborazione offerta all'Avis dal gruppo alpini di Treviso.

Ora, quale presidente della sezione Ana di Treviso (sezione che conta 3800 soci e 69 gruppi sparsi in varie località

della provincia) tengo a precisare che tale collaborazione esiste non solo a Treviso ma anche presso i gruppi Ana dipendenti. Gruppi che periodicamente vengono chiamati ad offrire sangue in occasione delle visite fatte nel forese dall'autoemoteca dell'Avis stessa.

Anzi mi è lieto qui segnalare che in seno ai gruppi Ana di Arcade, Caerano San Marco, Cornuda, Oderzo e Treviso-città si sono costituiti e funzionano i « nuclei alpini donatori di sangue », nuclei che appunto collaborano con la benemerita Avis anche perché diversi « scarponi », come lo scrivente, sono avvisini.

Cordiali saluti e grazie per l'ospitalità.

Bruno Manfredi

Al fine di sapere quanti sono i « donatori », come pure di documentarci e di poter rendere di pubblica ragione l'umana opera di solidarietà delle penne nere della sezione, invitiamo gli interessati a ritagliare e spedire a « Sezione A. N. A. - Via Inferiore, 22 - Treviso » la sottoriportata « scheda », indicando le donazioni di sangue fatte fino al 1962. La scheda potrà poi servire alla sezione per le future annotazioni.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI TREVISO

SCHEDA PERSONALE DELL'ALPINO « DONATORE DI SANGUE »

COGNOME NOME

classe

Indirizzo

Appartenente al Gruppo A.N.A. di

Gruppo sanguigno Rh.

Donazioni compiute			
Anno	N.	Quantità di sangue donato	Note eventuali
1960		cmc.	
1961		"	
1962		"	
1963		"	
1964		"	
1965		"	
1966		"	
1967		"	
1968		"	
1969		"	
1970		"	

LA TRADOTTA

OVVEROSIA NOTIZIE DAI GRUPPI

ALTIVOLE

Mi proprio no savaria da dove scomin-sià; ma i vol, proprio i vol, che anca ALTIOE (Altivole) se fassa sentir su "Fameja Alpina".

Come se fa, mi go dito, bisogna che almanco tenta; e mi, ciò, tento.

"Dunque, la xe nata cussì. Parto da quando xe nato el novo Consilio e a tirarlo avanti i ga messo quel poarèto che ghe xe adesso, che no ghe pareva gnanca vero de dir "finalmente mi son el capo"; el ga aceta, ma da bear nol ga pagà; lu el xe bon come un agnèu, ma in scarcea nol ga gnanca un scheo. El ga fato tuto lu; el ne ga fato votar; el ne ga dito che l'unione fa la forza; el ne ga fatto cantar, dopo naturalmente de averne fatto bear, ma el se desmentegava de farne magnar.

Gavemo sùto protestà; lu, poarèto, sempre bon, el ne ga dito: stè boni, stè calmi che se me ajutè podemo far anca sta magnàda; siensio de tomba. E lu pronto a dir, senza tante cerimonie: gavemo da pagar la tessera; la cassa la xe ciapada mal, però se tirè fora 'na mora (mille lire) mi ve jasso aver la tessera e ve jasso anca magnar. Dito, fato. Dopo quindese di, ae sete de sera, el fugaron l'andava come 'na ciminiera e i tubi dentro i bogiva; un "giradisch", stonà come 'na asena, el preannunciava che in pignata qualcoscia girava.

Me desmentegavo de dirve che nel nostro grupo gavemo Bebi el cusinèr, Ber-to el cantinèr, Mario el furier, Checo el magasinèr e altri ancora, sempre pronti a dar 'na man. Ben: i ga fato tuto loro.

La xe stada 'na gran magnàda, che qualchedun ga parsin dito: "altro che rancio alpino!". E 'na bevua de generoso vin de la nostra tera; gavemo tirà avanti fin a tarda sera, ciacoland, ricordando e cantando, tuti alegri e in bona armonia; xe vegnù anca el bon Piero, el nostro vecio capo che, poarèto, el ne ga lassà solo parchè el ga tanto da far, ma socio de noàtri el xe restà.

Me xe restada impressa sora tuto la canson "non ti scordar di me" proprio quando che i la ga voltada, là dove che la dise: "non ti scordar di me piemontesina bella", e i la ga girada cussì: "non ti scordar di me, o mia sezione bella". Ma el nostro capo, che no perde mai de mira i schei, no se gaeo sognà de dirne: "tosi, qua, se voemo tirar avanti bisogna".... no i lo ga lassà finir e in coro i ga dito: "ma sì, gavemo capio: ti te vol ancora schei, quanti?". E lu, sempre bon, a fil de vose: "sta volta solo 'na rossa (500 lire)" voèu sentir la reassion? No i ga gnanca verto el béco; i ga tirà fora i schei e, tuti felici, i ga continuà in alegria la serata".

GIRO

Nel numero di marzo di « Fameja Alpina », pubblicando la cronaca dell'assemblea dei soci del gruppo riunitasi il 16 febbraio, è stato involontariamente ommesso, fra i nomi dei consiglieri eletti, quello di Angelo Baldisser, subentrato al posto di Mario Berdusco nominato segretario del gruppo.

Per invito del nuovo capogruppo Angelo Gino Rosina il presidente della sezione cav. Manfredi e il vicepresidente dott. Ciotti si sono recati, la sera dell'11 maggio, a far visita ai soci del gruppo convocati nella sede sociale.

Dopo un'esauriente relazione del capogruppo sull'attività svolta e la chiara esposizione della situazione finanziaria, il presidente sezionale e il dott. Ciotti hanno parlato agli Alpini elogiandoli per l'intensa vita sociale e per la commovente prova di fraterna solidarietà data nella circostanza del ritorno al paese natale dei gloriosi resti di Caduti.

Sono seguiti vari interventi che hanno dimostrato il cordiale affiatamento delle penne nere di Altivole e la loro ferma volontà di rendere sempre più fiorente il gruppo, con tanto fervore diretto ed animato del « vecio » Angelo Gino Rosina e dai suoi collaboratori.

BAVARIA

Nella mattinata di domenica 13 gennaio il gruppo ha fatto celebrare, in suffragio dei Caduti di tutte le guerre, una S. Messa cui hanno assistito i soci.

Successivamente gli Alpini si sono riuniti nella trattoria Girardi per il tradizionale pranzo annuale.

Verso mezzogiorno, faceva la sua formale apparizione il presidente sezionale cav. Manfredi, il quale, molto gradito e festeggiato dai soci, ha potuto così assaggiare in fretta « un goto de vin bon » di Bavaria.

Al pranzo è invece intervenuto il consigliere sezionale cav. Cattai, graditissimo ed assiduo ospite delle cene alpine bavaresi, il quale ha potuto degustarsi con comodità l'ottimo pranzo e l'eccellente vino di produzione (alpina) locale; degustazione che fece anche per conto del detezionario vicepresidente Ciotti, il quale aveva dovuto rinunciare per sopraggiunti ed indifferibili impegni familiari.

Il pranzo si è svolto nella più completa allegria ed esultanza alpina irammista a risate, vecchi ricordi e vecchie canzoni non sempre del tutto intonate.

Dopo le prime portate, essendo stata richiesta un'interruzione per poter prendere un po' d'aria, è stata compiuta una visita a vinicoltori alpini per l'assaggio dei loro prodotti.

Ripreso il pranzo, veniva data la relazione annuale dal capogruppo Luigi Callegari, il quale poteva comunicare con viva soddisfazione che il gruppo era ancora aumentato passando da 48 a 61 soci, la maggior parte dei quali presenti. Ringraziava i soci della fiducia in lui riposta e si augurava che il gruppo potesse ancora accrescersi. Ringraziava poi, a nome di tutti gli iscritti, l'amico Cattai per il gradito intervento e il presidente Manfredi per la visita della mattina, augurandosi di poter avere presente anche quest'ultimo al prossimo rancio.

Rispondeva, ringraziando della festosa accoglienza, il cav. Cattai, il quale portava inoltre il saluto della sezione a tutti gli Alpini di Bavaria, dai « veci » come Giovanni Bottega, vecchio alfiere del gruppo, Giuseppe Gottardo (detto Popi) ardito alpino dallo spirito sempre giovanile, Gabriele Campeotto e Valentino Bertazzon (unico fra i « veci » ancora giovanotto perchè rimasto da sposare) — tutti combattenti della prima guerra mondiale — ai combattenti dell'ultima guerra ed infine ai « bocia » delle ultime leve.

Il pranzo si concludeva quindi in perfetta allegria con l'augurio di rividersi tutti al prossimo con il gruppo ancor più numeroso.

Luigi Callegari

BUSCO

Gli Alpini di Busco e Levada hanno eletto nuovo capogruppo Natale Pezzuto, in sostituzione di Lelio Dal Pos, che vivamente ringraziamo per l'opera svolta mentre inviamo felicitazioni ed auguri al suo successore.

GIRO

OSSIGENO

Per quella che noi chiamiamo la fornitura di « OSSIGENO » alla sezione e a « Fameja Alpina » sono pervenuti, dal 1° marzo al 31 maggio 1963, i seguenti contributi:

Dott. Gianmario Bonaldi (« La Ecia »), autore di « Ragù » e di altri scritti scarponi - Milano	L. 1.000
Alfonso Bordignon - Signoressa	» 500
Comando 7° Reggimento Alpini - Belluno	» 10.000
Arnaldo Compiano - Treviso	» 1.000
Giovanni Da Prà Colò - Olmi	» 5.000
Rag. Gianfranco Fenoglio - Torino (per acquisto della tessera - adunata di Genova per 9 Alpini meno abbienti)	» 3.600
Cav. Uff. Umberto Grando - Treviso	» 600
Gruppo dell'A. N. A. di Castelfranco Veneto	» 300
Gruppo dell'A. N. A. di Negrizia	» 1.000
Dott. Giorgio Sacconi - Treviso	» 1.000
Una Signorina che desidera serbare l'incognito	» 1.000
Giulio e Gemma Stiffoni - Treviso (in ricordo del figlio geom. Piero - sergente allievo ufficiale del 4° Genio Alpino - deceduto nel campo di concentramento di Dortmund il 30 aprile 1944, nel XIX anniversario dell'olocausto)	» 1.000
Dott. Giuseppe Tiburzio - Consigliere nazionale dell'A. N. A. - Venezia	» 5.000
Ing. cav. Luigi Tonon - Treviso	» 500
Dott. Varniero Vian - Mogliano Veneto	» 5.000
	L. 36.500
Importo precedente (elenchi pubblicati nei numeri di dicembre 1962 e marzo 1963)	» 203.130

Contributi incassati nell'anno sociale in corso, fino al 31 maggio 1963 L. 239.630

N. B. - Per quanto riguarda soci del gruppo dell'A.N.A. di Treviso-città, sono elencati gli importi che essi hanno versato in più di L. 1.000 di « quota sociale annua ».

GRAZIE !

LA TRADOTTA

(Seguito dalla 3ª pagina)

ai « veci » scarponi la baldanza di gioventù. Con grande soddisfazione poi del solito ufficiale medico di coda, non vi è stato nessun caso di « scoppiati », sicché all'arrivo davanti alla Chiesa di Coste i « reparti » — ci sia consentito di chiamarli così anche se formati da « veci e bocia » in borghese — si sono affiancati in buon ordine, press'a poco come quando il reggimento sfilava in parata nella piazza d'armi.

Deposta una corona al monumento ai Caduti di Coste e sistemati i gagliardetti lungo la scalinata della Chiesa, don Paolo Chiavacci (il « vecchio » tenente del 7° Alpini) ha celebrato la S. Messa al campo; il rito è stato accompagnato dalle note della fanfara del 7° Alpini e dai cori delle scolaresche di Crespignaga e di Maser. Il celebrante ha poi proceduto alla benedizione del nuovo gagliardetto rivolgendosi agli Alpini e alla popolazione accorsa (il vasto piazzale era pieno zeppo) nobili e vibranti parole di circostanza, seguito dal capogruppo dell'A.N.A. di Coste - Crespignaga - Madonna della Salute Tomaso Bastasin e dal presidente della sezione di Treviso cav. Bruno Manfren.

Notati fra le autorità il sindaco di Maser De Nadali, l'Alpino medaglia d'oro Angelo Ziliotto, il padre del Caduto partigiano medaglia d'oro Zanini, i parroci di Coste, Crespignaga e Madonna della Salute, la direttrice didattica prof.ssa Dall'Armi, il medico condotto di Maser e vari insegnanti. Dei dirigenti della sezione trivigiana dell'A.N.A. erano presenti il vicepresidente Bigolin, i consiglieri dott. Camilotti, De Stefani, rag. Furlan, dott. Perissinotto e Piccolo, i revisori dei conti Garbuio e Gheller.

Finita la cerimonia, e mentre le cucine da campo del gruppo di Caerano San Marco allestivano un colossale rancio, aveva inizio la tradizionale e famosa « beverata » (non ai muli — s'intende — bensì... agli Alpini) che sembra abbia raggiunto un record con la distribuzione, gratis, di 10 ettolitri di ottimo « bianco » della zona.

Una lieta e sana festa scarpona, della quale si continuerà a parlare a lungo in Comune di Maser.

Rinnoviamo da queste colonne un particolare elogio al bravo e fattivo (quanto modesto) capogruppo Tomaso Bastasin e ai suoi collaboratori per il felicissimo esito della manifestazione e per il ragguardevole incremento del gruppo, salito da 79 a 115 soci in pochi mesi; e un vivo plauso anche alle gentili signorine che, vendendo ai partecipanti coccarde, sono riuscite quasi a coprire le spese della suddetta gigantesca « beverata » (perché anche nella nostra famiglia scarpona vale sempre il detto « senza schei l'orbo no canta e gnanca beve! »).

CUSIGNANA BASSA

Il 25 gennaio, ricorrendo il XX anniversario della gloriosa battaglia di Nikolajewka, gli Alpini hanno assistito alla celebrazione di una S. Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre.

I soci del gruppo si sono riuniti per il rinnovo del tesseramento e in tale occasione hanno consumato il tradizionale rancio. Il capogruppo Antonio Bettiol ha riferito sull'attività del gruppo e sul programma per l'avvenire, esortando i « baldi » di Cusignana Bassa ad una più assidua partecipazione alle manifestazioni sociali.

PONTE DI PIAVE

La sera del 14 maggio, per iniziativa del consigliere sezione cav. Romano Ferraro, si è tenuta nella abitazione dell'eroico Alpino, ferito di guerra, Giovanni De Toffol una riunione di numerosi dirigenti dei gruppi dell'A.N.A. appartenenti ai Comuni di Ponte di Piave e di Salgareda.

Ai presenti hanno portato il saluto della sezione il presidente cav. Manfren e il consigliere cav. Cattai, intervenuti insieme con il segretario Busani.

Il cav. Ferraro ha presentato il nuovo capogruppo di Busco, Natale Pezzuto, e ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dai gruppi della zona, esponendo il programma per l'anno in corso.

La serata si è conclusa con un ricco rinfresco offerto dalla famiglia del socio De Toffol e quando si è passati agli immancabili cori alpini la Madre dello stesso, una gentile

signora di ceppo agordino, ha iniziato e condotto a termine con brio giovanile tutte le nostre care cante montanare.

Un vivo plauso al cav. Ferraro per la sua felice iniziativa della riunione così ben riuscita e un cordiale ringraziamento, per l'affettuosa ospitalità, sia alla famiglia De Toffol, sia alla « panza lunga » Giuseppe Granzotto nella cui casa si è fatto tappa e si sono sturate bottiglie di ottimo vino.

TREVIGNANO

Il capogruppo Angelo De Piccoli, trasferitosi a Pallanza, ha presentato le dimissioni dalla carica. In sua sostituzione i soci hanno eletto capogruppo Luigi Gatto.

Esprimiamo un sincero ringraziamento al caro De Piccoli — che con passione ed assiduità veramente esemplari ha diretto il fiorente gruppo di Trevignano — e vivi rallegramenti all'amico Gatto, con molti auguri di buon lavoro.

Anagrafe alpina

LUTTI

Il 22 aprile è cessato di vivere il signor Giovanni Altarui, padre del capogruppo di Motta di Livenza prof. cav. Mario Altarui, fondatore di « Fameja Alpina » e suo primo, valente direttore.

Il 12 giugno si è spenta ad Arcade, dopo lunghe sofferenze, la signora Teresina Iolanda Bigolin, madre del vicepresidente sezione Ezio Bigolin, appassionato animatore del gruppo di Arcade.

Il 3 maggio a Livorno è mancata improvvisamente ai vivi la signora Tina Sebastiani, moglie dell'ing. dott. Eugenio Sebastiani, socio fondatore della nostra sezione ed assiduo collaboratore, con articoli molto apprezzati, di « Fameja Alpina ».

Anche a nome dei soci rinnoviamo ai cari amici Altarui, Bigolin e Sebastiani l'espressione del più affettuoso cordoglio.

Sono scomparsi:

ARCADE - La madre del socio Lorenzo Basso, alfiere del gruppo.

CUSIGNANA BASSA - I soci Fortunato Bettiol, Angelo De Marchi, Simeone Pavan e Giuseppe Pozzebon, tutti e quattro mancanti in poco più d'un anno.

Il padre del consigliere del gruppo Ernesto Santamaria.

MONTEBELLUNA - A Parigi, il socio on. avv. Mario Bergamo, della classe 1892, ufficiale volontario nella guerra 1915-1918, decorato al valore. Fu deputato al Parlamento nelle prime legislature dell'altro dopoguerra e poi esule in Francia. È stato sepolto a Montebelluna accanto al fratello on. dott. Guido Bergamo, eroico capitano degli Alpini.

Il padre del socio Girolamo Fabris. La madre del socio Antonio Tesaro.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Il padre del socio Giuseppe Trentin.

Il socio Rino Vanzella, spentosi dopo lunghe sofferenze.

ONIGO - La moglie del consigliere e cassiere del gruppo Carmine Ceccato, prematuramente mancata.

TREVIGNANO - Il socio Romolo Tormena, del 7° Alpini, battaglione Belluno, combattente nell'ultima guerra.

TREVISO - Il più vecchio socio di Treviso, Giovanni Mosena, della classe 1869, appuntato del 7° Alpini, battaglione Cadore.

Il padre del socio Attilio Piccin. La madre del socio Sante Schirato.

A Firenze il capitano degli Alpini Gino Scarpa, valoroso combattente sulle Dolomiti nella guerra 1915-1918.

giornalista e critico letterario di ampia e meritata fama.

Vivissime condoglianze alle famiglie dei cari Estinti.

NOZZE

CARBONERA - Il socio Gino Barbirato con la signorina Olga Bassi.

MONTEBELLUNA - Il socio Massimo Bresolin con la signorina Palmira Piazza.

Il socio Elio Piva con la signorina Anna Betto; entrambi gli sposi sono figli di Alpini; la semenza xe bona!

MOTTA DI LIVENZA - Il segretario del gruppo Rino Pesce con la signorina Adelina Bariviera. I soci del gruppo hanno donato agli sposi una botte di « Merlot » nostrano.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Il socio Oreste Antole con la signorina Bertilla Scarpel.

ONIGO - Il socio Leo Zannoni con la signorina Diana Riva.

TREVISO - Il socio geom. Giovanni Battista Nardi con la signorina Vanna Turchetto.

Il consigliere del gruppo Franco Riva con la signorina Eleonora Zonta.

Sinceri rallegramenti ai novelli sposi, con tanti auguri di felicità e prosperità.

NASCITE

CUSIGNANA BASSA - Bianca (nata con la neve) secondogenita del socio Augusto Caoduro.

GIAVERA DEL MONTELO - Silvano, primogenito del socio Artiglieria da montagna Bruno Calliman.

MASER - Gianmaria, quartogenito del socio Lucillo Gallina.

MOGLIANO VENETO - Simonetta, primogenita del socio dott. Varniero Vian.

MONTEBELLUNA - Ruggero, figlio del socio Franco Pullin.

Elio, primo maschietto del consigliere del gruppo Claudio Zannoni.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Maria Rosa, primogenita del socio Giovanni Bressan.

SIGNORESSA - Maurizio, primogenito del socio Gabriele Favero.

TREVISO - Elena, primogenita del consigliere del gruppo rag. Luigi Battaglia (con secondo nome « Julia »).

Ai cari « scarponcini » ed alle care « stelline » auguri affettuosi di lunga e serena esistenza; ai genitori felicitazioni vivissime.

Comitato di direzione:

dott. Giacomo Camilotti
avv. Marco Cervellini
dott. Giovanni Ciotti
arch. Pietro Del Fabro
rag. Bruno Manfren
ing. Luigi Tonon

rag. BRUNO MANFREN
direttore responsabile

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

47 miliardi



CASSA DI RISPARMIO
DELLA MARCA TRIVIGIANA
TREVISO

PASTA

ZARO

TREVISO

dal 1867

LA MIGLIORE

POKER RAMINO BRIGGI



CARTE
DAL NEGRO
TREVISO

le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

S **nagher** treviso
SCODRO

PRODOTTI PER L'ALIMENTAZIONE

sede: viale della repubblica, 139 - telef. 30683 (a) 28164
magazzino ingrosso formaggi burro salumi:
viale della repubblica, 137 - telef. 27751
agenzia rappresentanze depositi:
viale c. battisti, 9 (piazza duomo) - telef. 21006

belluno

consociata scodro & c.: viale vittoria veneto, 59 - telef. 8939

LIBRERIE E CARTOLERIE

CANOVA già Zoppelli

TREVISO

FILIALI IN CONEGLIANO E VITTORIO VENETO

LIBRI DI TUTTE LE EDIZIONI ITALIANE E STRANIERE
CANCELLERIA — ARTICOLI TECNICI
— ARTICOLI PER REGALO — GIOCATTOLE

ASSICURAZIONI GENERALI

Capitale sociale versato 14.520.000.000 fondi di garanzia 200 miliardi

AGENZIA DI TREVISO - Via Indipendenza, 5 - Tel. 22241 - 22920

Rappresentante Procuratore GIORGIO BOZZATO

ALPINI, CONSULTATECI!

Una polizza di assicurazione è un atto di previdenza che può valere un capitale ingente. Non assicuratevi con chi Vi offre un premio minore, ma con chi Vi garantisce la maggiore tranquillità e sicurezza.